

Le lamine toscane rivestono Versailles, l'Opera di Vienna, le basiliche russe

Pino Di Blasio
FIRENZE

DAI MEDICI alla Borsa, quella della Giusto Manetti Battiloro è una saga familiare che dura da oltre quattro secoli scritta su fogli d'oro. Il «core business» della società, che prende origine dall'attività familiare, appunto il «battiloro» nella Firenze del 1580, e vive con la forma attuale dal 1820. Passata attraverso signori, granduchi, re e presidenti, la Manetti Battiloro ha varato una ristrutturazione societaria, incorporando le controllate estere e la holding, facendo salire il fatturato consolidato a 26 milioni di euro e mettendo ordine anche nelle eredità familiari. Preludio ad altre operazioni finanziarie che, nel giro di un paio di anni, potrebbero portare, tramite

STORIA DORATA

L'attività della famiglia è iniziata nel 1580 battendo il metallo prezioso

il Progetto Elite, alla quotazione a Piazza Affari.

PIÙ delle cifre, è la storia che conta. Dall'Opera di Vienna alla Cupola del Santo Sepolcro, dai cancelli di Versailles alle «cipolle» delle basiliche ortodosse di Kiev e San Pietroburgo, dalle statue del Rockefeller center ai grattacieli del Golfo Persico, le lamine d'oro della Manetti scintillano ovunque. «L'architettura contemporanea – spiega Niccolò Manetti, direttore marketing della società presieduta da suo fratello Bonac-

Dalla corte dei Medici alla Borsa Manetti Battiloro fa brillare i conti

L'antica società fiorentina punta alla quotazione con i suoi fogli aurei

corso – ha riscoperto l'oro come rifinitura. Perfino l'archistar minimalista Rem Koolhaas, per la torre della Fondazione Prada a Milano, ha voluto 200mila fogli d'oro come copertura. C'è una fusione tra i gusti orientali e quelli dell'architettura occidentale, l'oro va a sostituire rivestimenti più minimal come vetro e cemento».

CHE IL METALLO giallo tiri in tutte le sue versioni, la Manetti Battiloro lo ha capito anche diversificando la produzione. A Expo ha lanciato il condimento in oro, «Gold chef», una spezia un po' salata come costo, ma di sicuro effetto. E con la linea «Beauty Gold» si è buttata pure sui trattamenti estetici, riservata a spa e beauty farm di lusso. «La prossima mossa – aggiunge Manetti – sarà la moda. Firmeremo un accordo con una grande griffe per rifiniture d'oro sulla pelle e su altri tessuti. L'obiettivo è un fatturato di 30 milioni e superare la quota del 20% del mercato mondiale nel settore delle foglie d'oro».

La società si prepara anche a vendere immobili non strategici per raggiungere in fretta l'obiettivo e accelerare il percorso di crescita. Seguita dall'advisory finanziario Kon, Manetti Battiloro entrerà nel circuito Elite, per potersi aprire a operazioni finanziarie, come la sottoscrizione di minibond e prestiti obbligazionari. «Ma a noi interessa più la Borsa – conclude Niccolò Manetti – perché, per crescere con percentuali a doppia cifra, devi avere le risorse sufficienti per fare acquisizioni». Nel mirino dei Battiloro fiorentini una società estera concorrente nel settore, per aumentare anche la fetta di mercato.



HOLDING I Manetti riuniti. Il presidente Bonaccorso è il secondo a destra



Fatturati in crescita

La Manetti Battiloro dovrebbe chiudere il 2015 con ricavi superiori ai 26 milioni di euro, dopo i 24 milioni del 2014. L'oro alimentare copre 2 milioni

Gli altri settori

La società fiorentina copre più del 20% del mercato delle foglie d'oro. Cosmetica e moda, dopo l'architettura di esterni e interni, sono i settori su cui fa leva.